

BUONE PRATICHE PER LA COLTIVAZIONE DELLA LAVANDA

A cura di: Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese.



*Particolare della pianta di lavanda in piena
produzione su terreni marginali.*

- **La lavanda**

La lavanda (*Lavandula angustifolia* P. Miller, sin. *Lavandula officinalis* Chaix) si può trovare praticamente in tutta Italia, in particolare sul versante tirrenico, lungo tutta la zona collinare adiacente agli Appennini ad altitudini comprese tra 600 e 1200 m sul livello del mare.

L'habitat adatto alla lavanda è molto vario proprio a causa della sua resistenza anche in condizioni climatiche avverse, si tratta di una pianta rustica e cresce spontaneamente in particolare in collina, dove i terreni sono aridi e sassosi.

La lavanda è una pianta suffruticosa sempreverde della famiglia delle Lamiaceae. Si sviluppa in forma di arbusto, non raggiunge grandi dimensioni (in genere arriva ad una altezza massima di mezzo metro) ma tende a svilupparsi molto in larghezza, infatti la sua ramificazione la rende una pianta molto folta partendo già dal livello del terreno. Le sue foglie sono posizionate rispetto allo stelo in maniera opposta le une alle altre e sono di forma acuta; mentre alla base dell'arbusto sono molto fitte diventano più rade e disposte in maniera lineare verso la punta dei rami. Le spighe della lavanda hanno la caratteristica forma pedunculata mentre i frutti si trovano all'interno del calice persistente. Il colore del fiore varia dal bianco bluastrò al blu intenso.

La coltivazione a livello industriale può arrivare a coprire aree piuttosto vaste, anche pianeggianti.

- **Tecnica di coltivazione**

La tecnica tradizionale utilizzata per propagare sia la lavanda clonale sia il lavandino è la talea . Le talee possono essere:

- legnose o semi-legnose,

- erbacea: questa tecnica è stata utilizzata dagli anni 1965-1970 nelle serre, ma ha visto poco sviluppo in campo a causa dei costi più elevati rispetto alle talee legnose.

La talea legnosa, per la sua semplicità di esecuzione, è l'unica di interesse per i coltivatori di lavanda. Il periodo ottimale di esecuzione della talea legnosa è fine inverno (febbraio o marzo) , prima della ripresa vegetativa. In attesa di essere messe a dimora, le talee possono essere conservate in un luogo fresco, in botti o in celle frigorifere. Le talee devono essere impiantate in un terreno irrigabile, ricco e ben arato. E' necessario eliminare i fiori alle piantine sia per pareggiare la crescita sia per evitare che le piantine sprechino troppa energia per la fioritura. Dalla fine dell'autunno all'inizio della primavera le giovani piante ben radicate, devono essere prelevate con cura per evitare danni all'apparato radicale.

- **Terreno ideale**

La lavanda e il lavandino tollerano poco i terreni argillosi acidi, umidi e soggetti a ristagno idrico, invece preferiscono terreni asciutti, leggeri, a reazione alcalina e /o calcarei. Per una buona resa in olio essenziale e un'ottimale composizione di

quest'ultimo le piante richiedono un'abbondante illuminazione, quindi sono da preferire i terreni esposti a sud.

- **Tipologie di piantagioni**

Esistono due tipi di forme di allevamento con cui costituire l'impianto:

1- *Squadrato*

Adatto alla raccolta manuale,

Densità della Lavanda: 10000 piante ad ettaro,

Poco usato come sistema dopo l'avvento della raccolta meccanica.

2- *Lineare*

Adatto alla raccolta meccanica,

Densità della Lavanda: da 12 a 15000 piante ad ettaro.

- **Concimazione**

La concimazione deve essere fatta in funzione delle asportazioni della coltura, tenendo in considerazione il contenuto di elementi presenti nel terreno, per questo risulta fondamentale fare le analisi fisico-chimiche del terreno. E' buona pratica fare le rotazioni colturali prima di reimpiantare la lavanda, una buona rotazione colturale è leguminosa-leguminosa-cereale-impianto lavanda.

- **Difesa**

La lotta contro le erbe infestanti è essenziale per evitare la competizione per l'acqua a disposizione. La crescita delle malerbe è dannosa per un buon sviluppo delle piante e può influenzare gravemente la qualità olfattiva degli oli essenziali.

La tendenza è quella di lavorare il terreno vicino alle piante con una zappatrice. Spesso è necessario, soprattutto per le giovani piantagioni, anche la zappatura a mano. Si può quindi ricorrere prevalentemente a buone prassi agronomiche ed evitare la somministrazione di diserbanti chimici.

Tra gli insetti particolarmente dannosi si cita la Cecidomia, un insetto Dittero. Questo è un parassita sempre presente e abbondante, può causare seri danni. L'adulto è grande 2 millimetri e depone a lungo le uova alla base del gambo. Le larve, rosa salmone, nascono tra marzo e giugno sotto la corteccia e possono causare la necrosi alla base dei rami; le larve svernano sotto forma di pupa nel terreno.

- **Raccolta**

La raccolta della lavanda avviene in estate (luglio-agosto) in quanto il caldo favorisce l'aumento di olio essenziale nelle cellule del fiore e delle ghiandole secretorie. La raccolta meccanizzata viene effettuata con apposite mietitrici.

Generalmente si raccolgono tutte le sommità dotate di fiori che di norma vengono utilizzate dopo un procedimento di essiccazione, da effettuare in un luogo chiuso, fresco, ombreggiato e molto ventilato per favorire un procedimento rapido che porti risultati ottimali. Se l'essiccazione viene eseguita a regola d'arte le spighe floreali avranno la capacità di mantenere molto a lungo il proprio profumo.

Da un ettaro di appezzamento di lavanda in piena produzione si possono ottenere 15 kg di olio essenziale.

- **Utilizzi**

I fiori di lavanda vengono quindi utilizzati per confezionare dei sacchetti profumati (piuttosto piccoli) da inserire nella biancheria, possono essere realizzati con sacchetti di carta o tela, oppure si possono realizzare delle composizioni da inserire in piccoli vasi di vetro dove si potrà unire l'elegante profumo della lavanda alla bellezza per il suo colore violetto molto caratteristico.

Un'altra lavorazione a cui può essere sottoposta la lavanda è quella della distillazione a vapore per ottenere l'olio essenziale di lavanda utilizzando i fiori appena colti, se ne ottiene un liquido giallo, dal sapore amaro e dalla profumazione particolarmente intensa.

- **Referenti e siti utili**

Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

[\(info@attivaree-oltrepòbiodiverso.it\)](mailto:info@attivaree-oltrepòbiodiverso.it)

<http://www.attivaree-oltrepobiodiverso.it/>